

Museo del Risorgimento:

Il giorno 14 gennaio la classe 3C ha visitato il museo del Risorgimento.

Il museo, prima di diventare tale, è stato la residenza di casa de Marchi, il quale una volta morto, ha donato la proprietà al comune di Milano che gli ha dato la destinazione che adesso conosciamo.



Il Risorgimento è un periodo storico che va dal 1796 al 1870 anno dell' unità d'Italia, dopo l'annessione di Roma.

Il Risorgimento può essere diviso in epoche: la prima è quella Napoleonica; Napoleone infatti era un giovane ragazzo di appena 26 anni quando nel 1796 prese il comando di un grande esercito italiano formato da 2500 volontari spinti dalla voglia di rivoluzione, i quali si arruolarono al fianco di Napoleone con un obiettivo: liberare la Lombardia dal dominio austriaco.

Napoleone riesce nell'impresa liberando, non definitivamente, la Lombardia dal dominio che l'assillava da anni.

Al museo ci sono delle divise usate dai soldati dell'esercito Napoleonico: due esempi sono rappresentati da quella di un ussaro, soldato incaricato nella consegna dei messaggi e nella ricognizione.



Gli ussari si spostavano per il campo a cavallo, a differenza dei fanti, soldati che combattono in battaglia senza il supporto del cavallo.

I soldati in guerra avevano divise molto colorate per 2 motivi: per riconoscersi tra compagni ed evitare così di fare del male ad un compagno scambiandolo per un avversario; in secondo luogo i soldati dovevano essere visibili anche nella polvere causata dagli spari o dei cannoni o dei mortai.

I combattenti erano forniti di 3 scarpe che potevano essere indossate su entrambi i piedi senza distinzioni; ma perché tre? Due da usare e una da tenere di riserva: non esisteva, infatti, allora, differenza tra scarpa destra e sinistra

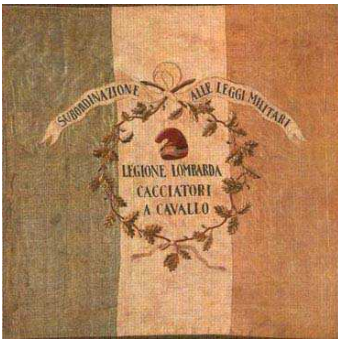
Una volta ogni tre giorni ai soldati veniva consegnata una razione di pane.

I soldati in guerra usavano le sciabole se combattevano a cavallo; quindi venivano usate dagli ussari, mentre i fanti usavano o spade o fucili alti 1.30 m: erano fucili ad avancarica che dovevano essere ricaricati dopo ogni colpo, inoltre non erano dotati di mirino, quindi il soldato doveva sparare senza un obiettivo preciso, la frase che si diceva era : mirate nel mucchio!

Quindi non era certo chi sarebbe stato colpito.

Ma torniamo a Napoleone. Una volta aver liberato la Lombardia, Napoleone creò la 1° bandiera italiana, prendendo ovviamente spunto dalla bandiera della sua patria: con tre strisce una verde una bianca ed una rossa; sulla bandiera c'era inoltre una frase, ispirata, come al solito, al motto francese "liberté égalité

fraternità” ; su quella italiana c’era scritto “eguaglianza o morte” ed al centro c’era disegnato un cappellino,



il cappello frigio simbolo di speranza e di libertà.

Napoleone, preso dalla sete di potere, il 26 maggio 1805 alle 12.00 nel duomo di Milano si autoproclama re d’Italia.

Napoleone aveva bene 3 corone ed uno scettro.

Lo scettro invece rappresentava la mano della giustizia che governava sul popolo

La corona che Napoleone portava il giorno dell’incoronazione è in oro con gemme preziose;



inoltre ha uno dei simboli più presenti nella storia una sfera con sopra una croce che rappresentava la superiorità di Cristo.



La seconda era una corona d’alloro che rappresentava l’immortalità, l’alloro è una pianta sempre verde una pianta immortale e Napoleone voleva che anche il suo regno fosse così.

La terza invece era tutta d'orata con un diametro di 15 cm, tra tutte e tre questa è la più famosa la così detta Corona Ferrea, detta così perché si pensa che l'anello in ferro che c'è al suo interno si stato ricavato con un



chiodo derivante dalla croce di Cristo.

Napoleone diceva: Dio me l'ha data! Guai a chi me la tocca!

Con l'atto dell'incoronazione Napoleone causa l'inizio della fine della sue epoche che si rivelerà alquanto rovinosa.

Ma facciamo ora un salto di nove anni, andiamo nell'epoca della Restaurazione.

La Restaurazione è un periodo storico che va dal 1814 al 1815 esso ha inizio col congresso di Vienna convocato dalle grandi potenze mondiali di quel tempo (Austria e Russia e i Regni di Prussia e Gran Bretagna).

Il congresso ebbe luogo a casa del ministro Metternich; il congresso si fondava su due principi : il principio d'equilibrio e quello di legittimità: il primo prevedeva che tutte le grandi potenze mondiali non dovessero espandersi danneggiando le altre, mentre il secondo prevedeva il ritorno al trono di tutte le dinastie precedenti all'epoca Napoleonica.

Sulla parete di casa Metternich, nel quadro famoso, c'è la rappresentazione dell'imperatore Ferdinando I attuale imperatore d'Austria: Ferdinando era una persona che governò in modo mistificatorio (dal latino *misterium facere* che significa nascondere la verità), quindi un impero basato su principi non corrispondenti alla vita reale.

In seguito alla Restaurazione si ebbero a Milano le 5 giornate, periodo di lotta che va dal 18 al 22 marzo del



1848 .

La guerra venne combattuta tra Austria e Milano, quest'ultima vinse liberando un'altra volta la Lombardia dai domini austriaci.

Le lotte si svolsero nella zona di porta TOSA, oggi porta Vittoria; prese questo nome in onore di questa vittoria.

Dopo la Restaurazione si ebbe l'epoca del Risorgimento, durante la quale l'Italia doveva risorgere da tutti i periodi di battaglia e di sottomissione degli anni precedenti.

Un personaggio simbolo del risorgimento fu Mazzini, egli credeva che il Risorgimento doveva in un certo senso risvegliare il popolo, avendo quest'ultimo come protagonista.

Mazzini era un rivoluzionario democratico: egli fondò la Giovine Italia, società che aveva un programma pubblico e non segreto.

Mazzini si scontrò con molti personaggi dell'epoca, un esempio molto valido è rappresentato da Camillo Benso, conte di Cavour. Mazzini si trovò molto in sintonia, invece, con Giuseppe Garibaldi,



capo della spedizione dei mille, una spedizione di volontari democratici che chiesero l'aiuto di Garibaldi per ottenere la libertà nel sud Italia.

Un motto di Garibaldi era "se vinco è solo grazie ad i soldati, se perdo è solo colpa mia..."

Garibaldi a differenza di Mazzini però si arrese ai "potenti" consegnando tutti i risultati ottenuti a Vittorio Emanuele e a Cavour.

Altri quadri del famoso pittore Gerolamo Induno,



rappresentano alcune delle battaglie

combattute durante la prima e la seconda guerra d'Indipendenza, tra cui la battaglia di Magenta (quella di Solferino, che vide migliaia di morti, diede i natali alla Croce Rossa)



Ultimo quadro è quello che rappresenta l'allegoria dell'Italia che abbraccia Roma e Venezia, segno che l'Unità d'Italia era quasi compiuta, dopo la Breccia di Porta Pia, che



annetterà Roma all'Italia nel 1870.